

La lettera dell'Oms all'Italia “Dateci lo Spallanzani per curare i medici malati”

La richiesta indirizzata direttamente a Renzi

il caso

LAO PETRILLI

C'è una richiesta di aiuto all'Italia sul fronte-Ebola. Arriva dall'Oms, l'Organizzazione Mondiale della Sanità, attraverso una lettera spedita nei giorni di Ferragosto al governo di Roma. A firmare la missiva, inviata al presidente del Consiglio, Matteo Renzi (e per conoscenza al ministro della Salute, Beatrice Lorenzin), è Margaret Chan in persona, la direttrice dell'agenzia delle Nazioni Unite per la Salute.

La signora Chan ricorda l'impegno di chi nella trincea africana di questa guerra al virus, dove centinaia di eroi tentano di arginare l'epidemia di Ebola più grave di tutti i tempi. Tra questi c'erano anche Kent Brantly e Nancy Writebol. I due americani infettati laggiù, in una mossa disperata per salvarli, sono stati trasferiti in America, ad Atlanta, per la somministrazione di Zmapp, un siero prodotto negli Stati Uniti che su di

loro ha funzionato.

Quel farmaco miracoloso, però, è sperimentale e, avvisano gli esperti, quand'anche si decidesse di metterlo di corsa in commercio, servirebbero mesi per produrne quantità tali da poter salvare un numero cospicuo di persone. Ora e subito c'è dunque da proteggere i volontari, senza i quali il contagio si espanderebbe ancora più rapidamente di quanto sta facendo.

«Le misure di prevenzione riducono grandemente i rischi di esposizione accidentale all'Ebola», scrive la Chan nella lettera a Renzi, ma «è essenziale che i membri degli staff internazionali impiegati sotto l'egida dell'Oms e delle organizzazioni legate alle Nazioni Unite, se infettati, abbiano accesso a servizi di evacuazione rapida e cure appropriate in strutture cliniche sicure».

Per questo la numero uno dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, sottolineando le capacità italiane («so che disponete di collaudati piani di rimpatrio» per i connazionali «affetti da malattie ad alto contagio per le quali è necessario un equipaggiamento di biocon-

tenimento»), propone di finalizzare un accordo formale con l'esecutivo di Roma.

In concreto si chiede di portare chi si ammala fuori dall'area di crisi. E nelle massime condizioni di sicurezza. L'Italia, in questo, è all'avanguardia. Alle dipendenze della nostra Aeronautica ci sono proprio dei team di biocontenimento pronti a decollare in ogni istante verso qualsivoglia destinazione con una speciale barella, chiamata Ati (Aircraft Transport Isolator): un gioiello della medicina militare italiana. L'Oms vorrebbe proprio

che le si concedessero aerei anti-virus (con tanto di equipaggio e team di dottori e personale paramedico). Ma dove dovrebbero es-

sere portati i contagiati da trasportare? All'Istituto Nazionale per le Malattie Infettive Lazzaro Spallanzani di Roma, come scritto nella lettera della signora Chan a Renzi. Non solo l'Italia in prima linea però. La stessa richiesta molto probabilmente è arrivata anche all'Istituto Pasteur di Parigi.



STANISLOU/REUTERS

Il documento

A destra la lettera dell'Oms che è arrivata a Ferragosto al governo con la richiesta di accesso a strutture italiane

